

Stefano Brogi

IL RITORNO DI ERASMO

Critica, filosofia e religione
nella "République des Lettres"



Filosofia Storia e Scienze umane

Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione
Università degli Studi di Siena

FRANCOANGELI

Filosofia Storia Scienze umane

Collana del Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione

Facoltà di Lettere e Filosofia (Arezzo)

Università di Siena

Comitato scientifico:

Walter Bernardi, Mariano Bianca, Patrizia Gabrielli, Andrea Messeri

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Stefano Brogi

IL RITORNO DI ERASMO

Critica, filosofia e religione
nella "République des Lettres"

FRANCOANGELI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storico-Sociali, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Siena (Fondi PRIN).

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Nota introduttiva	pag.	7
Abbreviazioni	»	11
1. “Un nouvel Erasme” tra Spinoza e Locke	»	13
L'edizione leidense di Erasmo (1703-1706)	»	13
Sperare pro altero Erasmo	»	18
Oltre Erasmo: la questione dell'ispirazione e dell'inerranza biblica	»	24
Dalla “modica theologia” all'empirismo lockiano	»	38
Scritturismo e critica biblica	»	42
Alter Erasmus, alius Erasmus	»	52
2. Con Erasmo, contro Malebranche	»	69
Le alternative razionalistiche nella teologia seicentesca	»	69
L'unica conoscenza certa è quella utile	»	88
La discussione con Chouet e la ragione cartesiana	»	98
Scritturismo e razionalismo	»	103
Le critiche alla teodicea malebranchiana	»	110
3. Un cristianesimo senza Platone	»	117
Platone tra teologi e filosofi	»	117
Platonismo e trinitarismo	»	122
4. Il logos eretico: da Erasmo ai nuovi antitrinitari	»	133
Sermo: da Erasmo ai Sozzini	»	133
Sand e il nuovo arianesimo	»	138
La professione di fede di un discepolo di Spinoza	»	141
Aubert de Versé e Basilio di Ancira	»	144

Giovanni contro Filone	pag. 148
Il platonismo disvelato e i neo-sociniani	» 154
Gli affanni degli antitrinitari	» 161
Indice dei nomi	» 163

Nota introduttiva

Riformatore senza Riforma, filosofo senza sistema, marginalizzato dall'irrigidirsi di fronti confessionali in violenta lotta tra di loro, Erasmo da Rotterdam ha avuto una larga ma talora sfuggente fortuna. Questo libro indaga la sua eredità, tra Seicento e Settecento, nell'ambito della cultura arminiana olandese e delle correnti antitrinitarie che animarono vivaci discussioni e suscitarono pesanti reazioni in tutta Europa. Al centro della ricerca si staglia la figura di Jean Le Clerc, curatore tra il 1703 e il 1706 della grande edizione erasmiana che ancora oggi costituisce un riferimento ineludibile per gli studiosi del grande umanista. Le Clerc fu un protagonista indiscusso della "République des Lettres": pioniere degli studi storico-critici della Bibbia, sulla scia della grande lezione spinoziana; giornalista celebre e autorevole, animatore per quarant'anni di periodici letti con avidità in tutta Europa; anticipatore e poi diffusore dell'empirismo lockiano, nel contesto delle revisioni critiche del cartesianesimo che caratterizzarono la seconda metà del Seicento; teorico dell'*ars critica* come nuovo paradigma delle scienze storico-filologiche e editore di testi antichi; storico di valore, autore di opere importanti sulla storia europea recente ma anche e soprattutto sull'antichità cristiana, in una prospettiva dichiaratamente antidogmatica e anti-confessionale; polemista temibile, in campo filosofico-religioso come in campo letterario, capace di fronteggiare personalità diverse come Jurieu e Bayle, per un verso, o come Bentley e Perizonio, per l'altro. Insomma uno degli intellettuali più prestigiosi del suo tempo, al centro di un'imponente rete di relazioni europee, ma anche, per molti, un pericoloso e velenosissimo eretico, invisibile alle Chiese stabilite e propugnatore di un cristianesimo illuminato erede delle correnti più tolleranti della Riforma.

L'appropriazione di Erasmo da parte di Le Clerc e della cultura arminiana e antitrinitaria viene qui ricostruita cercando di metterne in luce ragioni e limiti, ma soprattutto di inserirla nel contesto dei dibattiti filosofici, filologici e religiosi che caratterizzano i decenni a cavallo tra la fine del Seicen-

to e gli inizi del Settecento. Una stagione cruciale, in cui prendono forma le idee che saranno al centro dell'illuminismo maturo e in cui l'eredità di Erasmo si incrocia con le provocazioni dei sociniani e dei liberi pensatori, ma anche con le grandi filosofie di Spinoza, Arnauld, Malebranche e Locke, con cui Le Clerc si confronta con grande apertura anche se con vigile spirito critico. In questo quadro il recupero della tradizione erasmiana costituisce un elemento centrale di una strategia protesa alla ridefinizione di un cristianesimo saldamente ancorato nell'eredità della Riforma, ma depurato dall'intolleranza e dalle pregiudiziali confessionali che condizionavano le Chiese stabilite. Le Clerc si propone, in dialogo con Locke e con gli ambienti latitudinari anglicani, ma anche con il "triumvirato elvetico" di Jean-Alphonse Turretini, Samuel Werenfels e Jean-Frédéric Ostervald, come il portabandiera di una *foi éclairée* almeno tendenzialmente transconfessionale, tendente a sfumare ogni rigidità dottrinale in una *modica theologia* che ha in Erasmo e nella tradizione arminiana il suo riferimento privilegiato e che si mostra capace di assumere senza incertezze le acquisizioni più recenti in campo filosofico e scientifico e di filtrare con prudenza ma senza pregiudizi una serie di stimoli importanti provenienti dall'eredità sociniana e antitrinitaria. Erasmo diviene così non solo il simbolo di una nuova generazione di "cristiani senza Chiesa", ma anche il concreto ispiratore di un biblicismo che non ha niente di fondamentalista, perché trova nel sapere critico-filologico il proprio strumento fondamentale, contro le pretenziose speculazioni teologico-metafisiche così diffuse nella seconda metà del Seicento. Il cristianesimo illuminato di Le Clerc non si limita dunque a proseguire una tradizione che aveva in Erasmo, Grozio e Episcopio i suoi ispiratori, ma propone al nuovo secolo una nuova ed originale proposta culturale in cui convergono lo sperimentalismo e l'empirismo inglese dei Boyle, dei Locke e dei Newton con i tentativi post-cartesiani di sviluppare una logica del verosimile e del probabile e con la nuova epistemologia storica ricavabile dal *Trattato teologico-politico* di Spinoza. Una proposta in cui l'eredità erasmiana viene rivisitata radicalmente e perciò rivitalizzata e messa a disposizione del nascente secolo dei Lumi.

Questo libro si inserisce in un programma di ricerca che ho avviato da molto tempo: in questa sede ho utilizzato parzialmente alcuni interventi già presentati in altre occasioni. Nella prima parte del primo capitolo riprendo stralci della relazione da me letta nel giugno del 2011 nel corso del convegno su *L'érudition et la littérature philosophique clandestine* organizzato alla Sorbona da Geneviève Artigas-Menant e Antony McKenna (la relazione è poi stata pubblicata col titolo *Entre Erasme et les lumières: érudition et invention de la tradition chez Jean Le Clerc* in "La Lettre Clandestine", 20, 2012). Il secondo capitolo è una nuova versione del saggio *Forme del razionalismo cristiano: Le Clerc critico di Malebranche*, pubblicato nel

volume curato da A. Babolin, *Metafisica e filosofia della religione*, Città di Castello, Alfagrafica, 2004. Il terzo capitolo è, con poche variazioni, il saggio *Antiplatonismo e teologia in Jean Le Clerc*, già edito in *Metamorfosi della filosofia antica. Studi in onore di Paolo Gualtieri*, a cura di F. Abbri, Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici, Arezzo, 2006. Il quarto capitolo è infine la versione più ampia di un testo destinato ad apparire in francese nel volume *La masque de l'écriture. Philosophie et traduction de la Renaissance aux Lumières*, a cura di Charles Le Blanc e Luisa Simonutti, Genève, Droz. Ringrazio i responsabili di queste pubblicazioni per avermi concesso di riprendere in tutto o in parte i testi già editi: particolarmente Ch. Le Blanc, L. Simonutti e l'editore ginevrino per avermi autorizzato ad anticipare il mio testo in italiano.

Mi preme tuttavia segnalare a chi fosse interessato i lavori che ho già dedicato a Le Clerc, a cui rimando per una ricostruzione più ampia dell'opera di questo autore, che solo recentemente ha ricevuto l'attenzione che merita (*Nature plastiche e disegni divini: la polemica tra Bayle e Le Clerc*, "Studi settecenteschi", 20, 2000; *Bayle, Le Clerc et les rationaux*, in *Pierre Bayle dans la République des Lettres*, a cura di A. McKenna e G. Paganini, Paris, Champion, 2004; "Foi éclairée" et dissimulation chez Jean Le Clerc, "La Lettre Clandestine", 13, 2004; *Tra Descartes e Newton: fisica e teologia in Jean Le Clerc*, in *Toscana e Europa: nuova scienza e filosofia fra Seicento e Settecento*, a cura di F. Abbri e M. Bucciantini, Milano, Angeli, 2006; *Jean Le Clerc et l'Eglise Anglicane*, "La Lettre Clandestine", 15, 2007).

Rimando a questi lavori a testimonianza del percorso di ricerca complessivo di cui fa parte questo libro, ma naturalmente sarebbe necessario rinviare a molti altri studi da cui ho tratto informazioni, stimoli e indicazioni preziose. Mi limito perciò a ricordare alcuni studiosi a cui sono particolarmente debitore sul piano personale. Avevo appena cominciato ad occuparmi di Le Clerc, molti anni fa, quando ebbi modo di apprezzare la cortesia e la disponibilità con cui Mario Sina, che stava completando la sua eccellente edizione dell'*Epistolario*, incoraggiò i miei primi incerti tentativi: gliene sono tuttora grato. Uguale gratitudine voglio esprimere a Lia Mannarino e Luisa Simonutti, con cui i miei itinerari di studio si sono spesso intrecciati e che ringrazio per la loro disponibilità e cortesia, oltre che per quello che ho imparato dai loro lavori. Voglio poi ricordare alcuni studiosi con i quali ho avuto modo di discutere, in occasioni diverse, su temi oggetto di questa ricerca o ad essa collegati: Ferdinando Abbri, Marialuisa Baldi, Walter Bernardi, Lorenzo Bianchi, Hubert Bost, Tristan Dagron, Stefano Di Bella, Alessandro Dini, François Duchesneau, Paolo Gualtieri, Camilla Hermanin, Jonathan Israel, Antony McKenna, Mario Micheletti, Gianluca Mori, Gianni Paganini, Maria Cristina Pitassi, Paul Rateau, Raffaele Russo, Bertram

Eugene Schwarzbach, Emanuela Scribano, Jean-Luc Solère, Ann Thomson. Con particolare rimpianto e riconoscenza ricordo poi i colloqui e le discussioni con Paolo Rossi, la cui curiosità intellettuale mi è sempre apparsa degna di ammirazione almeno quanto il sapere e la penetrazione critica.

Licenziando questo lavoro devo ringraziare infine tutti i colleghi di Arezzo, a cominciare dal Direttore Mariano Bianca, per aver accolto anche questo volume nella collana del Dipartimento di scienze storico-sociali, filosofiche e della formazione. Devo però un grazie tutto speciale, in questo caso, a Massimo Bucciantini e Laura Landini, per la loro cortesia e anche per la loro pazienza: senza le quali questo libro non esisterebbe.

Abbreviazioni

ASD: *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami recognita et adnotatione critica instructa notisque illustrata*, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1969-.

BC: “Bibliothèque choisie”, Amsterdam, H. Schelte, 1703-1713.

BUH: “Bibliothèque universelle et historique”, Amsterdam, Les Héritiers de H. Schelte, 1686-1693.

Entretiens: [Ch. Le Cène-J. Le Clerc] *Entretiens sur diverses matieres de théologie, où l'on examine particulièrement les questions de la Grace immédiate, du Franc-Arbitre, du péché Originel, de l'incertitude de la Métaphysique, et de la Prédestination*, Amsterdam, H. Wetstein, 1685.

Epist.: J. Le Clerc, *Epistolario*, 4 voll., a cura di Mario e Maria Grazia Sina, Firenze, Olschki, 1987-1997.

LB: D. Erasmi Roterodami *Opera omnia emendatiora et auctiora*, 10 voll., Lugduni Batavorum, P. van der Aa, 1703-1706.

ODNB: H.C.G. Matthew-B. Harrison (eds.), *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004.

Parrhasiana: [J. Le Clerc] *Parrhasiana ou Pensées diverses sur des matières de critique, d'histoire, de morale et de politique. Avec la Défense de divers ouvrage de Mr. L.C. par Theodore Parrhase*, Amsterdam, Les Héritiers d'A. Schelte, 1699 (tomo I) e H. Schelte, 1701 (tomo II).

Sentimens: [J. Le Clerc] *Sentimens de quelques théologiens de Hollande sur l'Histoire critique du Vieux Testament, composée par le P. Richard Simon de l'Oratoire*, Amsterdam, H. Desbordes, 1685.

1. “Un nouvel Erasme” tra Spinoza e Locke

Quod cum vix sperari possit, pro altero Erasmo, quem superiores, atque haec nostra aetas adhuc nobis debent, Roterodamensem illum in Bibliothecis instructoribus ferme sepultum, in lucem revocandum censuimus, ut ridendo verum dicentem, et jam supra invidiam positum frequentius audiat saeculum fastidiosum; a quo Erasmi imitator fortasse non audiretur, licet vel magistrum ingenio, candore et eruditione, quod fieri nequit, superaret.

J. Le Clerc: LB I, p. (5)

L'edizione Leidense di Erasmo (1703-1706)

Nell'intero arco del XVII secolo vi fu un rapporto speciale tra i Rimostranti ed Erasmo, anche se non si deve dimenticare che l'ammirazione per il grande umanista fu un tratto caratteristico di tutta la cultura neerlandese: non mancarono dei Controrimostranti (a cominciare dallo stesso Gomar) che espressero a più riprese il proprio apprezzamento per l'opera della maggiore gloria nazionale. In ogni caso la figura di Erasmo fu valorizzata soprattutto dagli arminiani e dai loro simpatizzanti, mentre nel settore del calvinismo ortodosso si manifestarono a più riprese voci polemiche nei confronti dell'umanista e ancor più di coloro che pretendevano di ispirarsi al suo insegnamento, come dimostra la vicenda della statua di bronzo realizzata da Hendrick de Keyzer ed installata a Rotterdam dopo molti contrasti il 30 aprile 1622¹. Autori come H. Grotius e C. Barlaeus, S. Episcopius e G.J. Vossius, G. Brandt e Ph. van Limborch manifestarono in vari modi e in varie circostanze la propria devozione per Erasmo e si richiamarono alle sue idee, in cui spesso indicarono l'origine della tradizione teologica a cui essi stessi si ispiravano². Fu così che finì per configurarsi una

1. N. van der Blom, *Erasmus en Rotterdam*, Rotterdam, Nijgh en Van Ditmar, 1969, pp. 26-72.

2. Cfr. B. Mansfield, *Phoenix of His Age. Interpretations of Erasmus c1550-1750*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1979, pp. 115-151; H.J.M. Nellen, 'A Rotterdamer Teaches the World How to Reform'. *The Image of Erasmus in Remonstrant and Counter-Remonstrant Propaganda*, in M.E.H.N. Mout, H. Smolinsky and J. Trapman (eds.), *Erasmianism: Idea and Reality*, Amsterdam, Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences, 1997, pp. 177-187; J. Trapman, *Erasmus in the Historiography of the Dutch Reformation ca 1600-1850*, in *La formazione storica dell'alterità. Studi di storia della tol-*

sorta di paradosso: un autore che aveva sempre rivendicato la propria adesione e sottomissione alle autorità romane assunto come maestro ed ispiratore da un gruppo saldamente anche se criticamente radicato nella Riforma protestante. Un'autentica appropriazione di Erasmo da parte dei Rimostranti, che raggiunse il suo apice con Jean Le Clerc e la grande edizione delle opere erasmiane.

L'edizione leidense è certamente il contributo più importante e duraturo dell'erudizione moderna alla fortuna di Erasmo: tanto duraturo da costituire ancora oggi un riferimento imprescindibile, solo parzialmente sostituito dall'edizione critica in corso di pubblicazione a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Grazie ad alcuni studiosi conosciamo in modo sufficientemente preciso il contesto in cui avvenne tale edizione, anche se resta qualche zona d'ombra: il ruolo di Jakob Gronov nella progettazione dell'edizione, che già nei primi giorni del 1699 risulta peraltro affidata a Le Clerc; i rapporti effettivi di quest'ultimo con l'editore Pieter van der Aa ed il suo collaboratore Jean de la Faye (che ebbe un ruolo molto importante nella cura dell'epistolario erasmiano, ma di cui più tardi Le Clerc negherà addirittura di aver mai avuto conoscenza); la scomparsa del nome del curatore dal frontespizio dell'edizione, dopo la stampa di una prima tiratura del primo volume, che riportava la dicitura "studio et opera Joannis Clerici cum ejusdem et aliorum notis". Risulta comunque chiaro che Le Clerc riuscì, pur con qualche difficoltà e dovendo accettare qualche compromesso con lo stampatore, ad ottenere ed a portare a termine un incarico di grande importanza ed a cui doveva tenere particolarmente, anche a costo di accettare l'umiliazione di veder scomparire il suo nome dal frontespizio³.

leranza nell'età moderna offerti a Antonio Rotondò, promossi da H. Méchoulan, R.H. Popkin, G. Ricuperati, L. Simonutti, 3 voll., Firenze, Olschki, 2001, pp. 1129-1140; B. Kaplan, 'Dutch' religious tolerance: celebration and revision, in R. Po-Chia Hsia and H. van Nierop, *Calvinism and Religious Toleration in the Dutch Golden Age*, Cambridge (Eng.), Cambridge University Press, 2002, pp. 8-26.

3. Per un quadro dettagliato cfr. C. Reedijk, *The Leiden Edition of Erasmus' Opera Omnia in a European Context*, in A. von Buck (ed.), *Erasmus und Europa. Vorträge*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1988, pp. 163-182. In una lettera a Locke datata 13 gennaio 1699 Le Clerc annunciò all'amico, tra i suoi molti progetti, l'avvio dell'edizione erasmiana (*Epist.* II, p. 293). Quando Bayle raccolse la voce secondo cui l'edizione era affidata a Gronov, egli si premurò di smentire al più presto: tuttavia Gronov continuò a collaborare con l'editore e con il suo redattore Jean de la Faye, come risulta dall'epistola dedicatoria del terzo volume (LB III, f. 4r). Jean de La Faye (fratello di Jacques, l'autore della *Defensio religionis [...] contra duas dissertationes Joh. Tolandi* del 1709) era un ugonotto rifugiato a Leida e collaboratore dell'editore van der Aa: cfr. H.J. de Jonge, *De Leidse uitgave van Erasmus' Opera omnia door Johannes Clericus 1703-1706*, in *Erasmus en Leiden*, Leiden, Academisch Historisch Museum, 1986, pp. 59-66; 62-64; P.J. Smith, *Wandelen in de "Délices de Leide"*, in J. Roding, A.A. Sneller e B. Thijs (edd.), *Beelden van Leiden: zelfbeeld en representatie van een Hollandse stad in de vroegmoderne tijd, 1550-1800*,

Una conferma eloquente dell'importanza che Le Clerc attribuiva a quest'impresa non sta solo nell'impegno che vi riversò e nella cura con cui l'accompagnò con altre iniziative di contorno: la troviamo anche nello spazio rilevante che dedicò ad essa nell'autobiografia composta nel 1711 per rivendicare la cattedra di teologia del Seminario dei Rimostranti rimasta vacante dopo la morte di Limborch. Anche se la faccenda si risolse con un mezzo insuccesso (la cattedra fu sdoppiata ed il ginevrino ottenne soltanto l'insegnamento di storia della chiesa) è significativo che Le Clerc riservasse uno spazio molto ampio all'edizione erasmiana in un testo composto sì per render conto dei propri principali lavori, ma anche per difendersi dalle accuse che lo ponevano in cattiva luce presso le autorità dei Rimostranti.⁴ Il lavoro come editore di Erasmo si prestava infatti a mettere in evidenza non solo l'alto livello della sua erudizione, riconosciuta in tutta l'Europa, ma anche il suo contributo alla causa arminiana: nel nome di Erasmo Le Clerc celebrava la patria di adozione, ma soprattutto sottolineava come l'identità culturale delle Province Unite si legasse strettamente ad una tradizione di cui i Rimostranti si consideravano l'espressione più coerente. In Erasmo egli indicava implicitamente, del resto, il modello della sua stessa attività di intellettuale e di erudito, in cui si legavano inscindibilmente lo sforzo per l'affermazione europea del *christianisme éclairé* e la riaffermazione dei valori fondanti della "République des Lettres", in primo luogo la tolleranza e la libertà di pensiero.

Hilversum, Uitgeverij Verloren, 2006, pp. 185-208. Il suo ruolo nell'edizione dell'epistolario è specificato con puntualità dall'epistola dedicatoria di Le Clerc: non si limitò a curare la disposizione delle lettere secondo una corretta cronologia, ma le emendò confrontandole con i manoscritti e con le edizioni di Londra e di Basilea, apprestò l'appendice e aggiunse le note a piè di pagina (LB III, f. 3v). Ciò nonostante, qualche anno dopo, in una lettera del 19 marzo 1711 a J.-A. Turretini, l'arminiano negò di aver mai conosciuto "en aucune manière" lo stesso La Faye, che stava collaborando all'epoca col suo avversario Pieter Burman (*Epist.* III, p. 333): forse intendeva semplicemente dire che non l'aveva mai incontrato personalmente e che i loro rapporti avevano avuto per intermediario l'editore van der Aa, ma certo era una maniera singolarmente equivoca di dar conto della collaborazione di entrambi all'edizione erasmiana.

4. *Johannis Clerici Philosophiæ et S. Linguae, apud Remonstrantes, Amstelodami Professoris Vita et Opera ad annum MDCCXI. Amici ejus Opusculum, Philosophicis Clerici Operibus subjiendum*, Amstelodami, apud Joan. Ludovicum De Lorme, 1711, pp. 145-168. Si noti che Le Clerc fa qui riferimento alla collaborazione di altri all'edizione erasmiana: "Singula volumina Clericus aut per se, aut per amicum perlegit, paravitque Editioni, ut in lucem prodirent eo modo, quo nunc elegantiores libri typis exprimuntur", pp. 145-146. Vi si accenna anche (p. 165) a qualche difficoltà di comunicazione tra il curatore e lo stampatore leidense, che provocò il ritardo della stampa delle lettere che sono contenute nell'appendice del terzo volume, che non poterono trovare un'adeguata sistemazione nell'ordine cronologico (LB III, cc. 1775-1932).

L'edizione leclerchiana di Erasmo era un lavoro imponente: dieci grandi *in folio* che non si limitavano a riordinare il materiale già conosciuto ma contenevano rilevanti novità⁵. Si devono considerare parte integrante del lavoro leclerchiano anche le importanti autorecensioni che egli pubblicò in 5 articoli della “Bibliothèque choisie”, in parallelo con l'apparizione dei volumi leidensi, tra il 1703 ed il 1707. Questi articoli avevano naturalmente uno scopo “promozionale”: la diffusione europea del periodico garantiva una rapida circolazione delle notizie sull'edizione in corso e favoriva il successo commerciale dell'intera operazione. Non mancavano però altri obiettivi: a cominciare da quello di amplificare l'eco dell'edizione e diffonderne almeno in parte i contenuti in una cerchia ben più larga rispetto a coloro che potevano acquistare i costosi volumi o avevano comunque modo di accedere al testo latino. Si trattava anche di presentare contributi aggiuntivi che non avevano potuto trovare spazio nella grande operazione editoriale. Inoltre, poiché Le Clerc aveva dovuto rinunciare a veder figurare il proprio nome sul frontespizio dell'edizione leidense, gli articoli della BC servivano a rivendicarne nel modo più vistoso possibile la paternità ed a connotare ideologicamente l'edizione stessa in modo più marcato di quanto fosse possibile fare nei volumi editi da van der Aa, destinati ad un largo e variegato pubblico di acquirenti.

Tra gli articoli della BC spiccava per importanza la biografia di Erasmo apparsa nel 1705 nei tomi 5 e 6: essa si basava direttamente sull'epistolario pubblicato nel terzo volume dell'edizione leidense e metteva a frutto l'importante lavoro di riorganizzazione cronologica compiuta da Le Clerc e soprattutto da Jean de La Faye. Come è stato più volte rilevato, la biografia costituiva un contributo di grande rilievo nella storia degli studi erasmiani, che fu utilizzato da molti autori settecenteschi come Jortin e Levesque de Burigny⁶. Qui Le Clerc esplicitava nel modo più compiuto il suo tentativo di appropriazione critica di Erasmo come nume tutelare del cristianesimo illuminato. Pur essendo (e rivendicando di essere) figli della Riforma, i Rimostranti stentavano a riconoscersi veramente in uno qualunque dei grandi riformatori cinquecenteschi, tutti troppo “dogmatici” per costituire un plausibile riferimento per il loro cristianesimo tollerante ed ostile ad ogni forma di intransigenza dottrinale. D'altra parte personaggi come Castellione ed Aconcio erano troppo controversi perché potessero essere assunti dai Rimostranti come riferimenti legittimanti: gli arminiani olandesi erano infatti impegnati nel difficile tentativo di affrancarsi da una marginalità set-

5. Cfr. LB. Da tener presente anche A. Flitner, *Erasmus im Urteil seiner Nachwelt. Das Literarische Erasmus-Bild von Beatus Rhenanus bis zu Jean Le Clerc*, Tübingen, M. Niemeyer, 1952, pp. 123-129.

6. Cfr. Mansfield, *Phoenix of his Age...*, cit., pp. 259-295.

taria contigua a quella sociniana per assurgere al ruolo di avanguardia di un protestantesimo “liberale” capace di superare le divisioni tra le diverse denominazioni. Serviva loro, dunque, un riferimento autorevole come Erasmo, massima gloria intellettuale olandese, padre della rinascita delle *bonae litterae*, protagonista del ritorno alle fonti bibliche sulla base di moderni criteri storici e testuali, propugnatore di una religiosità intensamente vissuta nella sua dimensione spirituale e morale, oltre che nemico implacabile della superstizione e dello spirito di controversia.

Erasmo presentava però un difetto non da poco per chi intendeva additarlo come “padre nobile” del protestantesimo illuminato: non era mai stato protestante, anzi aveva polemizzato con Lutero ed aveva rivendicato a più riprese la propria fedeltà alla Chiesa di Roma. Proprio per questo Le Clerc ritenne necessaria una disamina critica capace di fondare l’appropriazione su una chiara presa di distanza su questo punto. Ne scaturì una singolare operazione in cui all’oggetto della glorificazione non venne risparmiata una critica pungente: nel momento stesso in cui veniva indicato come nume tutelare della “*foi éclairée*”, Erasmo era sottoposto ad un esame che ne metteva in luce le molte debolezze. Ci si può chiedere se si trattasse di un’operazione sensata e credibile: ma forse una prospettiva come quella arminiana non poteva non differenziarsi profondamente dalle chiese stabilite anche nel tentativo di produrre un proprio mito fondativo. Solo una confessione come quella rimostrante, che proprio attraverso Le Clerc portava alle estreme conseguenze la sua natura “non confessionale”, poteva assumere come padre putativo non il proprio effettivo fondatore, ma un personaggio “esterno” di cui non poteva rivendicare l’esclusiva filiazione: proprio per questo Erasmo poteva costituire un idealtipo proponibile ad interlocutori provenienti da esperienze confessionali diversificate e talora contrapposte.

Si noti peraltro che Le Clerc associava insistentemente Erasmo a Grozio, in questa funzione: a sottolineare il radicamento dell’arminianesimo olandese in una tradizione che poteva vantare due tra le maggiori glorie nazionali, ovviamente, ma anche ad evidenziare *quale tipo di “erasmismo”* si intendesse richiamare⁷. Erasmo e Grozio erano stati a più riprese soggetti

7. Nei *Parrhasiana* (t. I, p. 373), ad esempio, il binomio Erasmo-Grozio è contrapposto a due luterani “fanatici” come Maius e Edzard per trarne una valutazione di carattere generale: i due grandi olandesi avevano più buon senso, sapere, pietà e virtù di tutti i professori di Germania messi insieme (come a dire: di tutti i difensori di una rigida tradizione teologica messi insieme). Ma ancora nel 1726 Erasmo e Grozio vengono accostati come riferimenti autorevoli per l’esegesi di alcuni passi neotestamentari controversi: si dichiara anzi di preferirli a tutti teologi olandesi successivi, i quali dunque non ricevono un trattamento migliore dei tedeschi (“*Bibliothèque ancienne et moderne*”, XXVI, 1726, p. 278). Per la devozione di Grozio nei confronti di Erasmo cfr. J. Trapman, *Grotius and Erasmus*,

alle stesse accuse di favorire una qualche forma di antitrinitarismo che erano rivolte a Le Clerc ed in generale agli arminiani; erano due avversari riconosciuti del *servo arbitrio* d'impronta agostiniana che alla fine del Seicento era rappresentato soprattutto dall'ortodossia calvinista; erano inoltre due esponenti autorevoli di un biblicismo che rivendicava una lettura filologicamente e storicamente accorta della Scrittura, contro ogni superfetazione teologico-metafisica. Due figure eccentriche rispetto alle chiese stabilite, che si trovarono a vivere un passaggio cruciale tentando di opporsi all'incipiente irrigidimento dogmatico e confessionale. La militanza rimostrante di Grozio, in particolare, risale ad una fase in cui l'arminianesimo olandese non si era ancora costituito in una chiesa separata, mentre egli rimase sostanzialmente estraneo al reinsediamento olandese ed alla "confessionalizzazione" dei rimostranti negli anni venti e trenta sotto la guida di Episcopio (in quegli stessi anni, vissuti in esilio, Grozio manifestò a più riprese simpatia ed ammirazione per la Chiesa d'Inghilterra, come Le Clerc non mancava insistentemente di sottolineare)⁸. Il richiamo al binomio "Erasmus-Grozio" indicava insomma una specifica tradizione religiosa, ma al tempo stesso ricordava come questa tradizione superasse di molto i confini ristretti della piccola comunità rimostrante. Qualcuno potrebbe addirittura osservare che il richiamo a Grozio rendeva ancor più spinosa la questione dei confini dell'irenismo arminiano, dato che il grande giurista olandese era stato accusato da più parti di nutrire segrete simpatie cattoliche. Ma da questo punto di vista Le Clerc non aveva alcuna intenzione di coltivare ambiguità: il suo orizzonte era indiscutibilmente protestante ed anti-romano. Non era un caso che proprio su questo punto egli non facesse sconti ad Erasmo.

Sperare pro altero Erasmo

La distanza critica nei confronti di Erasmo è dunque costitutiva dell'operazione leclercchiana: il culmine del tentativo di appropriazione arminiana è anche il momento in cui più chiaramente si manifesta una riserva di fondo

in H.J.M. Nellen-E. Rabbie (ed.), *Hugo Grotius Theologian. Essays in honour to G.H.M. Posthumus Meyjes*, Leiden-New York-Köln, 1994, pp. 77-98.

8. Sulla grande simpatia di Grozio rispetto alla Chiesa Anglicana, che sarebbe giunta alla soglia di un'esplicita adesione (impedita dalla morte), cfr. R. Zuber, *La triple jeunesse de Hugo Grotius*, "Dix-septième siècle", 35 (1983), pp. 437-450; H. Bots-P. Leroy, *Hugo Grotius et la réunion des Chrétiens*, "Dix-septième siècle", 35 (1983), pp. 451-469; H. Trevor-Roper, *Hugo Grotius and England* [1992], in *The Exchange of Ideas. Religion, Scholarship and Art in Anglo-Dutch Relations in the 17th Century*, ed. S. Groenveld e M. Wintle, Zutphen, Walburg Instituut, 1994, pp. 42-67.

nei confronti del grande umanista. Ciò non toglie che le riserve siano largamente soverchiate dagli apprezzamenti, che definiscono le caratteristiche essenziali del modello erasmiano assunto a riferimento da Le Clerc e tratteggiato tanto nelle prefazioni ai diversi volumi degli *Opera omnia* quanto nei paralleli interventi nel suo periodico. “Non dicam Erasmmum mihi semper videri de omnibus recte iudicasse; hominem enim eum puto fuisse, non Deum. Non aggrediar etiam defendere quidquid fecit, nec si ejus aetate vixissem, atque is fuissem, qui nunc sum, consilia ejus per omnia sequutus essem”, si legge nella *Praefatio* al primo volume dell’edizione leidense. Lo stesso concetto è ripreso, in forma sostanzialmente analoga (tranne l’accento ad una, seppur ipotetica, identificazione di Le Clerc con lo stesso Erasmo), nella “Bibliothèque choisie” del 1705:

Si l’on me demande si j’approuve moi-même en tout ce qu’Erasme a publié, je répondrai que non; mais je ne laisserai pas de dire qu’Erasme a non seulement été l’un des premiers Grammairiens de son tems, mais encore qu’il n’y a personne, qui ait plus contribué à faire renaître les Belles Lettres, et qui ait mieux fait voir quel en est l’usage, que lui⁹.

Le Clerc è ben consapevole che la rinascita delle lettere era tutt’uno, in Erasmo, con l’esigenza di una profonda riforma morale e religiosa, con il ritorno criticamente avvertito alle fonti bibliche e con il superamento della forma dogmatica ed intollerante che la cristianità aveva storicamente assunto: legame che non può essere in alcun modo rescisso e che definisce lo spazio essenziale del cristianesimo rigoroso e illuminato di cui gli arminiani si sentono i persecutori. Erasmo vide in effetti solo il primo albeggiare di questi lumi: anzi il cambiamento che si annunciava finì per spaventarlo, per le furiose tempeste che necessariamente dovevano accompagnarlo¹⁰. Nondimeno la sua concezione del cristianesimo come religione essenzial-

9. Il primo passo si trova in LB I, p. (6). Il secondo nella BC V, 1705, pp. 147-149. Avverto una volta per tutte che nelle citazioni ho modernizzato, di norma, l’ortografia francese.

10. “Il s’était imaginé que ceux, qui gouvernaient la Societé Civile et l’Ecclesiastique, étant avertis, avec modestie et avec douceur, des erreurs et des desordres qui s’étaient glissés dans l’Eglise Chrétienne, ils y remedieraient, sans qu’il fût besoin d’exciter aucun tumulte. Cette pensée était mal fondée, comme l’événement l’a fait voir, et ces gens-là n’étaient nullement disposés à écouter de semblables remontrances; mais il jugeait que cela était possible [...]. Il croyait enfin que, si ceux, qui le pouvaient, et qui le devaient faire, ne réformaient pas ce qu’il y avait à réformer dans l’Eglise, il fallait prendre patience, et attendre un meilleur tems. D’autres étaient persuadés que ce meilleur tems, auquel les Puissances Ecclesiastiques sacrifieraient volontairement leurs intérêts temporels à la Verité, et à la Pieté, ne viendrait jamais; et qu’il fallait secouer, quoi qu’il en dût coûter, [le] joug [...]. Ce dernier sentiment était le plus droit et le plus courageux; mais il y avait infiniment plus de risque, et tout le monde n’envisage pas le danger d’un même œuil” (BC V, 1705, pp. 148-149).